

## SIRACIDE

Siracide CAP. 15 versetti 1-3

Martedì 21.01.2014

*Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza. Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell'intelligenza e lo disseterà con l'acqua della sapienza..*

**Paolo:** *Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza.* Il pane dell'intelligenza è il corpo e il sangue di Gesù Cristo che prendiamo nell'Eucaristia. *E lo disseterà con l'acqua della sapienza.* L'acqua della sapienza è la parola uscita dal verbo che è parola di vita eterna

**Fosca:** *Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza.* Il discorso si concentra ora sulla sapienza e sulle qualità necessarie per conquistarla. Il *timore del Signore* e *la fedeltà alla legge* vengono indicati come i due punti di riferimento indispensabili per il possesso della sapienza.

*Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa;*

L'immagine della madre rimanda alla sollecitudine, alla protezione e alla sicurezza che infonde; quella della giovane sposa alla passione che trasmette, conquistando.

*Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza e lo disseterà con l'acqua della sapienza.*

Quello che offre la sapienza non è un cibo materiale: è pane e acqua per la mente e per il cuore, cioè è vero nutrimento spirituale.

**Daniela:** Principio della Sapienza è il timore del Signore: chi teme il Signore farà tutto per cercare la Sapienza e chi sarà saldo nella legge la otterrà. Sappiamo che tutta la legge si riassume in quest'unico comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Come dice Paolo in Galati 5, solo con il dono dello Spirito si può amare in questo modo "infatti lo Spirito ha desideri contrari alla carne e la carne allo Spirito sicché voi non fate quello che vorreste".

Per Paolo solo l'uomo liberato da Cristo e quindi libero dai desideri della carne può praticare veramente la legge in quanto essa si riassume nel comandamento dell'amore.

**Mirella:** *Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza.*

Il principio di ogni Sapienza è il timore del Signore. La Sapienza non la si può acquistare neppure barattandola con l'oro e le pietre più preziose, ma: "*Ecco temere Dio, questo è Sapienza, è schivare il male, questa è intelligenza*" (Giobbe 28). Chi teme Dio, adempie la legge, fa tutto ciò che è stato detto nei versi precedenti, ottiene la Sapienza. Il timor di Dio è la condizione necessaria e sufficiente per ottenere la Sapienza, condizione sine qua non, perché se si teme Dio, se lo si ama come figli, si fa quello che Lui vuole, gli si ubbidisce come figli, come Gesù ha ubbidito al Padre, si osservano le Sue leggi e si mette la carità, l'amore per gli altri al primo posto, come vuole il Padre, si fanno cose buone, si fa il bene. Se non gli si ubbidisce, significa che non lo si ama. C'è anche un canto che recita: "*Come è grande la tua bontà che conservi per chi ti teme e fai grande cose per chi ha rifugio in te, e fai grandi cose per chi ama solo te*".

*Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa.*

Non siamo noi, fragili uomini, che andiamo incontro alla Sapienza, a Dio, ma è lei stessa, è Dio che ci viene incontro con amore di madre e ci accoglie con l'amore di una vergine sposa, cioè con un

amore tenero e profondo. Sapienza = Sophia è un concetto filosofico e religioso comune allo gnosticismo, all'ebraismo e al cristianesimo. Assume il significato di Sapienza divina o parte femminile di Dio, in questo caso è manifestazione materna di Dio, che è padre, ma è anche madre. Tutto ciò mi ricorda il brano di Isaia 62: *“Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta devastata, ma tu sarai chiamata mio compiacimento e la tua terra sposata”*. Dio è lo sposo dell'umanità – colei che è amata, l'umanità, diventa simile a chi lo ama, si trasforma in Lui. La Sapienza ci previene, va incontro a quelli che la desiderano, che la cercano con l'impegno di un cacciatore: *“Lo Spirito intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché intercede per i credenti secondo i disegni di Dio”* (Cap. 2 v. 26). Va loro incontro, come una vergine sposa va incontro allo sposo, con la fede della donna Cananea che, trovato Gesù, accetta di essere degna solo delle briciole, come un cagnolino. Ma quanto valgono queste briciole: sono briciole di Dio, briciole di Sapienza.

***Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza e lo disseterà con l'acqua della sapienza.***

L'intelligenza e la Sapienza saranno il suo cibo, per cui diventeranno parte di lui, come il cibo e l'acqua diventano parte del corpo e sono necessarie per la vita del corpo. Come ciò che mangiamo e beviamo diventa parte di noi, così ricevendo nell'Eucarestia la Carne e il Sangue di Cristo veniamo incorporati in Lui. Il pane, che la Sapienza gli darà, nutrirà il suo corpo e la sua anima, perché è pane di vita e d'intelligenza. Pane e acqua che rappresentano i valori della vita, utili al vero bene del corpo e dell'anima, che soffre la sete del Dio vivente. Ciò produrrà frutti di giustizia e di luce, vedi Paolo nella lettera ai Romani 7,22...*Liberati dal peccato e fatevi servi di Dio, raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avrete la vita eterna, perché salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna*. Il prendere cibo è tanto legato alla vita e alla sua possibilità di crescere e svilupparsi che in ogni cultura ha assunto un significato che va al di là della necessità di sfamarsi per vivere. In questo senso nel libro dei Proverbi (9, 1-6) la Sapienza è descritta come una Signora che imbandisce un banchetto. La casa dove il banchetto si svolge è lo stesso libro che contiene gli insegnamenti della Sapienza (Sette colonne, sette i Capitoli dei Proverbi) che sono il cibo di cui i commensali sono chiamati a nutrirsi per vivere. La Sapienza in persona uccide il bestiame prepara il vino, imbandisce la tavola ecc, ecc. Al banchetto offre Pane e Vino, anch'essi immagine della parola di Dio. In Isaia 55,2 si dice: *“Perché spendete denaro per ciò che non è pane.... Ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti”*. Si parla di un banchetto della festa, che garantisce una vita vissuta con sapienza. Mons. Giuseppe Giudice commenta: *“Venite! Mangiate! Bevete! Siamo invitati dalla Sapienza, cioè da Gesù, a partecipare al banchetto della vita. Se sono invitato, vuol dire che sono atteso e per me è stato preparato un posto....Un banchetto dove nessuno se ne va digiuno o assetato....”*. Paolo nella lettera agli Efesini 5, 15-20 dice: *“Fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti, ma da saggi.... Facendo buon uso del tempo”*. Il richiamo vale anche per oggi, sicuramente per chi cerca la Sapienza.

***Don Giuseppe: Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza.***

Le due realtà, in cui si colloca la Sapienza, sono il timore del Signore e la legge, che Dio ha dato al monte Sinai, a Israele. Temere Dio è dono dello Spirito Santo; ricordiamo tutti i sette doni, essi iniziano con la sapienza e terminano col timore del Signore: *principio della Sapienza è il timore del Signore* (Pr 9,10); il timore del Signore poi, come dono dello Spirito Santo, è l'intelligenza della legge del Signore. Lo Spirito c'introduce all'interno di essa. Per uno spirito, che è grossolano e non è illuminato dalla Spirito Santo, la Legge appare un insieme di comandi positivi e negativi, che egli cerca di fuggire perché si sente prigioniero mentre vuol invece essere libero. Chi invece è illuminato dallo Spirito Santo e vuol acquisire la Sapienza sa che la legge lo vincola e lo rende schiavo, come abbiamo letto nel capitolo quarto, ma in realtà questa forma di schiavitù è una prova. Se il giovane sa accettare la disciplina, che la legge gli impone, viene pervaso dall'ineffabile dolcezza della

Sapienza. Al posto di: *farà tutto questo* il testo latino legge: *farà cose buone* e quello siriano legge: *chi teme Dio farà così e chi insegna la legge camminerà in essa*. Per insegnare agli altri è necessario camminare nella legge del Signore perché intelligenza ed esperienza vanno di pari passo; non si può avere l'una senza l'altra. Ciascuno di noi non può stabilire con la legge del Signore, quindi con la Sapienza, un intrinseco rapporto perché, continuamente respinto dalla legge e dalla Sapienza in quanto incoerente e peccatore, disobbedisce. L'apostolo Paolo era ben cosciente del fatto che *la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato (Rm 7,14)*. Quindi perché io possa incontrare la legge spirituale del Signore e la Sapienza è necessaria la fede in Gesù che redime e dà grazia per operare quanto la legge - e quindi la Sapienza - esigono. Il primo dono della grazia è il timore del Signore, in forza del quale ci si allontana dal male e si fa il bene e questo è l'inizio della sapienza.

***Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa.***

La Sapienza esprime le due dimensioni della femminilità: la sposa e la madre. Benché si doni a tutti coloro che l'amano come madre e sposa, la Sapienza rimane vergine, non si contamina, il suo rapporto spirituale è verginale. Unendosi all'intelletto dell'uomo, la Sapienza purifica le cattive inclinazioni che sono in esso, cioè verso l'idolatria e verso il male, e porta all'adorazione pura di Dio. Quindi la Sapienza rende vergine chi l'accosta perché lo purifica nella mente e nel cuore dalle inclinazioni perverse, fondate sulle passioni mondane, ed educa i suoi discepoli a pensieri casti e verginali e ad avere un cuore puro capace di vedere Dio: *Beati i puri di cuore perché vedranno Dio (Mt 5,8)*. Divenuto figlio e sposo della Sapienza, il discepolo esce da una situazione d'impurità nella quale si trova fin dal concepimento, come leggiamo nel *Salmo 50: Nel peccato mi ha concepito mia madre (sal 51,7)*, per diventare vergine nel pensiero e nel suo intimo sentire.

Questo rapporto così bello con la Sapienza si attua con la Vergine Maria, che è madre, sposa, vergine; ella custodisce coloro che l'amano e la venerano come madre tenerissima e sposa vergine, ella riversa su loro le sue attenzioni e tenerezze; quindi Maria rende vergine colui che si accosta a Lei. Quanto alla donna, dal momento che la Sapienza riveste forma femminile e anche la Vergine Maria è donna, possiamo dire che trova nella Sapienza il suo modello di madre e di sposa. La donna, che ha frequenza con la Sapienza, concepisce in sé stessa il suo essere madre e sposa vergine, per cui nella sua esperienza sponsale materna ella viene plasmata in questo duplice compito. Ella ha Maria come esempio e può recepire in sé stessa le virtù della Vergine madre e riversarle sulla famiglia. Il Siracide era il libro più letto nella Chiesa antica tanto che era chiamato Ecclesiastico, il libro della Chiesa, e nelle famiglie - racconta San Basilio in merito a sua sorella Macrina - la madre quando faceva i lavori domestici istruiva le figlie sui libri sacri facendo loro imparare interi brani a memoria soprattutto del Siracide per dare così quelle linee sapienziali necessarie per condurre una famiglia secondo il disegno e la volontà di Dio .

***Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza e lo disseterà con l'acqua della sapienza..***

Accanto alla Sapienza nessuno soffre la fame perché vi è il pane dell'intelligenza come nutrimento e l'acqua della Sapienza come per dissetare. Chiama l'intelligenza pane perché il pane delizioso irrobustisce; la comprensione delle sante Scritture è l'essere guidati nella penetrazione dei divini misteri dalla Sapienza. Significa diventare forti, come insegna l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera: *ho scritto a voi giovani perché siete forti e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno (1Gv 2,14)*. Questo è il nutrimento dell'intelligenza e quel costante rapporto con la Parola di Dio, che nutre l'intelletto, lo libera, come già abbiamo visto, da tutte le forme d'idolatria e lo apre alla conoscenza di Dio e ai misteri del Cristo, che si svolgono nella Chiesa. La Sapienza è paragonata all'acqua perché essa penetra in tutte le nostre membra e le rinvigorisce, essa penetra in tutto noi stessi e ci ristora, ella tocca la radice del nostro pensiero e lo nutre di vita perché non si dissecchi. Il pensiero è simile a una pianta, si nutre dove pone le radici ed estrae da lì il suo vigore, la sua linfa, e l'effetto di questo nutrimento dal terreno è buono solo se vi sono i corsi d'acqua della Sapienza, per cui il nostro intelletto concepisce pensieri di vita e non vede più le acque nere della

morte dalle quali prende linfa l'intelletto che è lontano da Dio, si riempie del veleno della morte nei suoi pensieri, nei suoi desideri, nelle sue passioni e ogni giorno si oscura sempre più nella morte. Questo è il dono mirabile della Sapienza. Questo pane della vita, che dona intelligenza, è la carne del Signore a noi data nell'Eucaristia e quest'acqua della Sapienza è il dono dello Spirito Santo a noi dato nel calice della salvezza, il Sangue del Signore. Quanto è importante comunicare al calice! Spero che noi presbiteri, i vescovi, capiamo questo: bisogna dare ai fedeli anche il Calice perché è un nutrimento. Sì è vero che tutto Gesù è nel pane, ma Gesù ha dato anche il Calice e bisogna obbedire al Signore, non interpretare la sua volontà in modo restrittivo: bisogna obbedire, quindi noi siamo obbligati a dare ai fedeli il Calice. Non è un'opzione, non è un privilegio che concediamo di tanto in tanto, è un servizio al quale siamo obbligati. Questo devono capire i vescovi e devono capire i presbiteri, quindi bisogna sempre dare il Pane e il Vino. In coscienza è obbligatorio, la nostra Chiesa non può più ritirarsi dopo il Concilio, dopo quello che si è fatto nella Chiesa, non possono i presbiteri avere un potere su questo, devono obbedire alla volontà del Signore. Questo nutrimento deve essere assimilato da noi con amore perché la nostra intelligenza sia illuminata e la nostra volontà sia fortificata nel fare la legge del Signore. In questo cammino noi siamo ancora all'inizio, ci vorranno anni prima che prendiamo coscienza di queste cose bellissime, che sono i misteri della fede nella loro conoscenza profonda, ma il Signore squarcia le nubi e manda raggi di luce per chi vuole abbeverarsi e nutrirsi presso la Sapienza.

*Prossima volta Martedì 28.01.2014*

*SIRACIDE CAP 15 Versetti 4-6*